

di *Mario Manca* *

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | 🖨

Anche quest'anno, a Riccione avrà luogo la kermesse traumatologica italiana: il Trauma Meeting, vero e proprio Congresso Nazionale Trauma. Le iscrizioni sono tantissime, come sempre, maggiori rispetto all'anno precedente. I titoli di quest'anno sono in stretta relazione fra loro: - "Appropriatezza dei mezzi di sintesi" "Prevedibilità degli esiti in traumatologia". Si tratta di due temi fondamentali in traumatologia e necessariamente intrecciati fra di loro.

La scelta dei mezzi di sintesi e della strategia chirurgica è, forse, una delle parti più nobili del lavoro del traumatologo poiché è da queste scelte che nasce l'indicazione alla tipologia di intervento.

Questa scelta, a volte difficile, è il risultato della analisi precisa della lista dei problemi; lista dei problemi inerenti la frattura stessa e la sua complessità, la lista dei problemi del paziente con le sue comorbidità, lesioni associate, situazioni generali, lista dei problemi del contesto in cui si lavora.

La decisione che viene di volta in volta presa serve a ridurre le complicanze, sempre possibili in traumatologia, enfatizzando le possibilità di guarigione e consolidazione. La scelta, quindi, è sempre personalizzata sul paziente, sulla frattura, sulle condizioni locali e generali, non ultimo sulle capacità del chirurgo e da questa scelta scaturiscono i risultati, a volte prevedibili, a volte meno, proprio a causa di complicanze insorte durante il trattamento e non sempre prevedibili, nonostante tutto.

Possono sembrare argomenti eccessivamente tecnici; ma tutto questo per dire che non c'è una sola soluzione per ogni caso.

Ogni caso sarà diverso dall'altro per tipologia di frattura, tipologia del paziente (a esempio un politrauma), energie del trauma, età del paziente, qualità dell'osso (negli anziani l'osteoporosi gioca un ruolo determinante nella genesi delle fratture anche per traumi di modesta entità), la situazione della cute, dei muscoli attorno alla frattura o dell'arto traumatizzato, la presenza o meno di altre malattie importanti di organi ed apparati; tutte questi aspetti condizioneranno la scelta chirurgica e anche, a volte, la scelta del mezzo con cui sintetizzare la o le fratture.



2017
SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | 🖨

I relatori che prenderanno parte all'evento si alterneranno su questi temi nelle varie relazioni prendendo in esame le varie tipologie di frattura nei vari distretti corporei nella diversità costante dei quadri anatomo-patologici e dei pazienti stessi.

Ci sarà spazio per ampie discussioni sotto forma di tavola rotonda perché, come sempre in traumatologia, non c'è una sola verità, una sola soluzione e questi confronti aperti fra colleghi esperti e meno esperti, provenienti da scuole diverse, offre un'unica possibilità di scambio e di incremento di esperienza reciproca.

Ci saranno anche simposi aziendali sempre su interessanti e attuali problemi traumatologici e proposte di trattamento e, come sempre, ci saranno simposi tecnici a tema delle varie Società superspecialistiche della traumatologia italiana.

Quest'anno oltre al "menù tradizionale" ci saranno anche due piacevoli ed interessanti novità. Una dedicata ai giovani ortopedici del terzo anno della Scuola di specializzazione di tutte le Scuole delle Università italiane. Si tratta del "Boot Camp", vero e proprio campo di addestramento reclute con sergenti maggiori veri e propri mastini che seguiranno i giovani colleghi nel loro percorso di apprendimento; la faculty è di tutto rispetto con molte figure sia del mondo universitario che ospedaliero tutti estremamente esperti in traumatologia.

L'altra novità è serale: il "Meet the expert" incontri di un'ora con tre colleghi stranieri in contemporanea, e sono Peter A. Cole, (Stati Uniti), sulle fratture di scapola e floating shoulder, Stefaan Nijs (Belgio) sulle fratture complesse dell'omero prossimale, Nikolaos Kanakaris (Gran Bretagna) sulle fratture sottotrocanceriche.

Questa importante kermesse traumatologica assume ancora maggiore rilievo in considerazione della grave penuria di Medici Ortopedici nei vari Ospedali Italiani. Partecipare ad un Congresso, oggi, diventa un grande sacrificio e sottolinea l'importanza di questo avvenimento che, nonostante tutto, ha un altissimo numero di partecipanti e di presenti in sala continuamente durante le relazioni ed i simposi. Molti colleghi, giovani e meno giovani, sono costretti a centellinare la partecipazione ad eventi formativi per la difficoltà a coprire i regolari turni ospedalieri e garantire una assistenza continua e sicura.

Il Trauma Meeting è un evento irrinunciabile per chi si occupa di traumatologia ed è sempre al primo posto nei programmi formativi dei Colleghi Ospedalieri Italiani.

** Presidente degli Ortopedici e Traumatologi Ospedalieri d'Italia (OTODI)*